

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

IL VALORE POLITICO E MORALE DEGLI INDIRIZZI

Il 18 marzo 1853, verso il mezzogiorno, l'imperatore d'Austria e Re del Lombardo-Veneto, per la grazia di Dio, passeggiava sui bastioni di Vienna; arrestatosi un istante per meglio osservare la manovra di un battaglione di soldati, venne assalito da un uomo armato di coltello. Francesco Giuseppe fu debitore della vita al collare dell'uniforme, nel quale andò a spuntarsi l'arma dell'assassino. E chi era egli? Era Janos Libeny, ungherese, di condizione artigiano; era un giovane popolano, al quale la truce tragedia della sua patria aveva ispirato un odio profondo contro i carnefici dell'Ungheria. Lo sciagurato credeva vendicare — con una pugnata — la sua patria e forse ridonarle la libertà. Egli ignorava che le sorti dei popoli non dipendono mai dalla vita di un uomo, e che spento Cesare la tirannide rinacque più fiera con Ottaviano.

Comunque sia, Libeny andò sereno al patibolo; Francesco Giuseppe, che aveva fatto impiccare nel 1849 ad Arad il fiore dell'intelligenza, del patriottismo e del valore ungherese, che soli 10 giorni prima mandava a morte sedici popolani milanesi continuò a regnare per la maggior gloria e felicità dei suoi popoli.

Il pericolo a cui era così miracolosamente scampato l'imperatore, fece scoppiare in un sussulto di gioia tutti i fedelissimi sudditi dell'impero. Dalla Sprea all'Adriatico, dal Po, all'estremo confine della Transilvania quanti pregiavano le virtù cavalleresche del giovane sovrano, quanti ammiravano il suo valore, quanti ne apprezzavano le infinite doti dell'animo e della mente; tutti, italiani, ungheresi, dalmati, tedeschi, slavi, boemi, patrizi e plebei, ricchi e poveri, piansero di riconoscenza e di giubilo.

E allora poeti, poetini, poetastri, epigrafisti ed epigrafai, uomini di lettere con fama e senza fama, professori e abati, sudarono un paio di camicie per innalzare fino al trono del Sire austriaco un cantico, un'ode, un indirizzo, qualche cosa insomma che potesse far testimonianza dei sentimenti d'amore eterno, di devozione immutabile e di sudditanza fedele, di cui traboccavano i loro cuori.

Passata tutta quella fiumana, un tale, brav'uomo di certo, raccolse di essa il buono e il meglio, ne fece un libro e lo dedicò ad un generale tedesco, famoso bastonatore di donne.

Chi si mettesse a sfogliare questo libro, colla mente digiuna di quanto avvenne dal 1853 al 1878 nella nostra Italia, nauseato, fremente si domanderebbe: Ma è la mia Italia che parla qui? Ma è l'Italia di Mazzini, di Mameli, di Bixio, di Pisacane, di Garibaldi, che trascina così nel fango le sue chiome per far piacere ad un padrone? È un triste sogno questo che faccio, oppure è realtà?

E appena bisogno di dire che il supposto lettore delle dediche e degli indirizzi così ragionando vaneggierebbe davvero; egli confonderebbe pochi uomini che per interesse o per paura sono sempre pronti a curvarsi davanti al sole che sorge, con un popolo vero, che disprezzando il servitorame inguantato nutre vivissimo l'amore per il suo paese, combatte per esso e poi, modesto e contento, si ritira nell'ombra.

Aurelio Saffi, nella sua prefazione al XI volume delle opere di Mazzini scrive: « Mentre il volgo patrizio prostituita fra le danze l'ospitalità delle sale dorate agli invasori, gli ignoti operai del 6 febbraio tentavano, col proprio sacrificio, di liberare la loro terra da una oscena oppressione e i loro fratelli dagli imminenti supplizi. »

Questo è il popolo! Tornando al nostro libro, ci è venuta l'idea di pubblicare un paio — solo un paio — dei tanti indirizzi umiliati a S. M. l'Imperatore d'Austria; primo perchè i nostri lettori abbiano a formarsi un concetto preciso del genere; secondo, perchè desideriamo che essi facciano degli studi comparativi fra lo stile cortigiano del 1853 e quello del 1878.

Abbiamo scelto, naturalmente, due indirizzi partiti dalla città di Padova. Sappiamo bene che l'idea nostra non può piacere a tutti; che i firmatari dell'indirizzo a Francesco Giuseppe stupiranno (?) di vedere il loro nome sotto ad un indirizzo per ben altro sovrano; che certuno, il quale seppellì dopo Aspromonte una corona, arriccerà il naso nel trovarsi mescolato agli adoratori dell'ex nostro imperiale padrone; queste e molte altre cose sappiamo; ma la colpa — e ce ne appelliamo agli imparziali — non è proprio affatto nostra; è tutta del tempo, del grande taumaturgo, che, fra le tante virtù, possiede anche quella di far cambiare la pelle — politica, beninteso — agli uomini.

Che brutto scherzo, non è vero?... questo del tempo! Resta inteso adunque che noi altro non facciamo se non constatare un fatto, il quale niuno potrà negare.

Ecco ora il primo degli indirizzi del 1853, con a fianco quello del 1878:

1853

1878

Sacra Imp. Maestà, augustissimo imperatore e Re Nostro!

Grazie sieno rese all'Eterno, che ci consente di accostarci al trono della M. V. I. R. A. coll'animo rassicurato, e dopo crudele angoscia, calmo della più soave compiacenza.

Le malvagie passioni, o Sire, hanno mosso alla Vostra potenza e perfino alla Sacra Vostra Persona, una guerra di sleale e feroce. Ma ciò deve rendervi giustamente orgoglioso, chè non vi avrebbero sì fieramente combattuto, se non sapessero di quali principi Voi siate custode e invito difensore.

Questi principii, che esse vorrebbero sveltiti dal mondo, di cui sono la salvezza, Voi già li suggerivate col Vostro sangue.

Voi seguirete a proteggerli, o Sire, e quel Dio, che svilò il ferro del sicario, benedirà all'opera Vostra.

SIRE!

Il tremendo destino che rapì all'Italia il primo suo Re, trapassò col Vostro cuore di figlio quello dell'intera Nazione. Però se a tanta sciagura alcun conforto rimane, è che, Voi, Sire, succedete al Re Galantuomo.

Prima ancora che l'augusta Vostra parola lo mallevasse agli Italiani, era saldo negli animi nostri il convincimento che nessuna delle libere istituzioni poteva morire, finchè ne fosse commessa la custodia alle provate virtù di Casa Savoia.

Ed all'ufficio nostro, principalmente, s'addice rammentare che primo frutto e beneficio di quelle istituzioni fu la piena libertà della cattedra e della scienza, condizione essenziale d'ogni vero risorgimento, massima conquista del nostro.

Concedete pertanto, o Sire, che a nome dei cultori e degli studiosi della scienza di cui quest'Università di Padova è antichissimo asilo e focolare, noi Vi protestiamo, in mezzo

• Noi abbiamo un compito più modesto, ma pur sacro e sapremo fedelmente adempierlo; quello di alimentare nella gioventù, che la Vostra CLEMENZA ci affida, I SENTIMENTI DI RISPETTO ALL'AUTORITÀ ED ALLA LEGGE, DI FEDELTA' E DI AFFEZIONE AL SUO PRINCIPE, E DI OSSEQUIO ALLA RELIGIONE, FONDAMENTO D'OGNI VIRTU' E ORDINE SOCIALE.

Iddio confonda I CONSIGLI EMPI, E CONSERVI AL BENE D'EUROPA L'AUGUSTISSIMA VOSTRA PERSONA.

Dall'I. R. Università di Padova, li 10 marzo 1853.

Di Vostra Maestà Imp. R. A.

UMILISSIMI E DEVOTISSIMI SUDDITI

Giuseppe cav. de Menghin Rettore — Ab. Franc. Panella Direttore — GIOV. PAOLO TOLOMEI — B. V. Zambelli — Giuseppe Cornellani — PAOLO VLACOVICH — Pietro Mora — DOMENICO TURAZZA — Antonio Bernati — L. Laveli — SERAFINO RAFAEL MINICH — L. Menin — GIUSTO BELLAVITIS — C. Clehenz — G. BUCCHIA — Isacco Bettinardi — DE LEVA GIUSEPPE — Francesco Zantedeschi — KELLER ANTONIO — Ant. dott. Galvani — Roberto de Visiani.

Pubblichiamo quindi il discorso che il signor De-Zigno, notissimo a Padova e fuori di Padova per la sua devozione verso la dinastia austriaca, pronunciò all'Ateneo Veneto — di cui è presidente — il 12 gennaio 1878. A fianco di questo discorso poniamo l'indirizzo che il sig. De-Zigno, oggi commendatore, scriveva per S. Maestà Francesco Giuseppe nel 1853.

1853

1878

Sacra Maestà!

All'annunzio dell'esecrando attentato, commesso nella sacra persona del M. V. qual cuore non si commosse di fremito, quale spirito non fu d'orrore compreso? STAVANO AD UN PUNTO PER ISVANIRE LE SPERANZE DI TUTTI I BUONI, che alla pace sospirano, la letizia d'una AUGUSTA FAMIGLIA, CHE CONTA COI SECOLI LE GLORIE E LE VIRTU' ed il fiore d'una vita tanto necessaria all'Impero ed alla civiltà universale.

Ma la Provvidenza di Dio, che, nelle sue imperscrutabili disposizioni, mette talora a dure prove i governanti e gli stati, che guida il tutto al nostro migliore, che pone a lato dell'afflizione il conforto, vegliava su Voi, o Sire, come sui nostri destini.

Questo indicibile fatto valse oramai a RAFFERMARE, SE NON ANZI AD ACCRESCERE DI MILLE TANTI, L'AMORE DEI VOSTRI SUDDITI, fece in loro vieppiù avvertito il pregio di possederli, siccome l'altro merito d'UN CARO OGGETTO SEMPRE MEGLIO SI COMPRENDE, se avviene L'INCONVENIENZA di perderlo. (1)

Le popolazioni della Venezia, profondamente riscalde all'orrido misfatto, intuonarono l'inno di grazia, in un a quello della preghiera, per la perfetta Vostra salvezza; e noi rappresentanti delle provincie, dei municipi e del ceto commerciale, DEPONIAMO AI PIEDI DEL TRONO L'OMAGGIO PIU' SINCERO DEI LORO CUORI, IL VOTO PIU' SOLENNE per la lunga conservazione dei VOSTRI GIORNI PREZIOSI.

PER PADOVA

Sig. Marchese Selvatico Dep. pr.
Sig. G. B. Zaborra Dep. pr.
Sig. cav. ACHILLE ZIGNO Podestà di Padova.

(1) Chi mai avrebbe osato predire — nel 1857 — vedendo il cav. Achille Zigno sul cassetto di una carrozza, che precedeva quella dell'imperatore d'Austria, agitare il cappello gridando ai rari e muti spettatori: E nella terza carrozza! Nella terza carrozza! Gridate ovvia! evivaaaaa... chi mai, avrebbe osato predire, ripetiamo, che, nel 1878, questo stesso signor cav. Zigno avrebbe trovato parole di dolore tanto acuto per la morte di Vittorio Emanuele e dimostrerebbe un'entusiasmo così vivo, così profondo pel successore?

all'amarezza del funesto evento che li suscita, I SENTIMENTI DELLA NOSTRA INCROLLABILE FEDELTA' E DEVOZIONE.

Solenne è l'invito che la Maestà Vostra rivolge al suo popolo, affinché in quest'ora di supremo dolore si stringa attorno al Vostro Trono nella concordia dei propositi e degli affetti; e noi siamo certi che ogni Italiano, il quale non abbia interamente perduta la coscienza del proprio dovere, risponderà al Vostro appello.

Dal canto nostro non sapremmo come meglio corrispondervi se non colla promessa di educare la gioventù affidata alla nostra istituzione, dolce sollecitudine nostra e cara speranza dell'avvenire, nell'amore del vero e del bello, nell'affetto della patria, NELLA DEVOZIONE ALLA VOSTRA CASA AUGUSTA, nella religione di tutti quei nobili sentimenti, che preparano ai Re grandi popoli degni, e soli assicurano LA STABILITA' E LA GLORIA DELLE DINASTIE E DELLE NAZIONI.

Con siffatti sensi ci professiamo Della Maestà Vostra Dalla R. Università di Padova, il 11 gennaio 1878.

UMILISSIMI E DEVOTISSIMI SUDDITI

GIAMPAOLO TOLOMEI, RETTORE — DE LEVA GIUSEPPE, preside della facoltà filosofico-letteraria — TURAZZA DOMENICO, direttore della scuola di applicazione per gli ingegneri — GIAMPAOLO VLACOVICH, prof. anziano della facoltà medico-chirurgica — GIUSTO BELLAVITIS, prof. anziano della facoltà di scienze.

« Illustri colleghi,

« La immensa sciagura, che colpì la Nazione vi fu già annunciata dal pianto di tutta Italia.

« L'invito e glorioso nostro Monarca, il fondatore dell'unità della patria, sulla base incrollabile della unione del popolo colla dinastia di Savoia, ci fu rapito da inesorabile fato.

« Al primo annuncio di tanta sventura mi feci sollecito di far pervenire all'augusto suo figlio e successore i sentimenti di condoglianza e di profondo dolore, da cui eravamo tutti compresi; e sono lieto di annunciarvi, che furono accolti con sovrano aggradimento.

« Inoltre, a dimostrazione di lutto, sospesi l'adunanza, ch'era indetta pel giorno 13 di questo mese, certo che avreste approvate queste mie disposizioni.

« Del pari mi è sembrato alto dovere il procurare, che questo primo corpo scientifico del Veneto fosse tra i primi ad inviare un suo rappresentante in Roma ai funerali di Sua Maestà, e senza fraporre indugio, MI VI RECAI TO STESSO.

« Accolto con particolare favore questo doveroso atto del nostro Istituto, il vostro presidente s'ebbe, nel funebre corteo, l'onorevole posto, che gli spettava, fra le primarie Accademie e gli Istituti superiori del Regno, accanto alla regia Accademia dei Lincei ed alla Società italiana delle scienze.

« L'imponente dimostrazione di gratitudine e di affetto, che in questa luttuosa circostanza tutta Italia tributava ALL'AUGUSTO FONDATORE DEL REGNO, ALL'AMATISSIMO E LAGRIMATO SUO SOVRANO E PADRE, vi è già nota per la pubblica stampa, che ovunque portò l'eco del nostro dolore, e di rimando il compianto di tutte le nazioni.

« Lasciato sfogo all'ambascia dei primi istanti, procurai che nella presente adunanza fosse solo nostro pensiero il commemorare LE GLORIE DEL DEFUNTO MONARCA, ed il proporre che con apposito indirizzo si umiliassero all'augusto suo figlio le proteste di devozione, DI OMAGGIO E DI FEDELE SUDDITANZA, che ognuno di noi è impaziente di deporre ai piedi del trono di S. Maestà, Umberto I, secondo Re d'Italia. »

Questi esempi di tristizie — antiche del resto quanto il mondo — noi li poniamo sotto agli occhi della gioventù, speranza oramai unica dell'avvenire della patria, perchè essa apprenda a mantenersi incontaminata, seguendo le orme di coloro — e non sono pochi — che in tempi difficili non hanno nè piegato, nè pencolato.

CORRIERE VENETO

Cadore. — Face il giro del Cadore una Commissione delle città di Conegliano e Vittorio, incaricata di ricevere l'adesione di questi Comuni al tracciato ferroviario Conegliano-Vittorio-Belluno.

Venezia. — Le esequie in San Marco riuscirono imponentissime e tutto andò perfettamente in ordine. I giornali veneziani danno lunghissime relazioni della mesta cerimonia.

Il popolo innumerevole era trattato da un doppio cordone di truppe di fanteria e di artiglieria, del genio, di R. equipaggi, di marinai e di cavalleggeri, il quale teneva sgombra una parte della Piazza dalla porta della Basilica fino all'atrio del Palazzo Reale.

Le porte della chiesa erano state aperte al pubblico fino dalle 9 e le navate laterali, riservate ad esso, furono in un baleno gremite di popolo.

Nessun disordine accadde e ne va dato merito alle Guardie Municipali, che seppero mantenere scrupolosamente la consegna adoperando gentile energia.

Due signore, che per il caldo e la rissa caddero in svenimento, furono prontamente portate fuori senza, quasi, che alcuno se ne accorgesse e, debitamente soccorse subito, rinvennero.

La città era animatissima pel gran movimento di gente. Tutte le botteghe erano chiuse, perfino le trattorie ed i caffè.

CRONACA

Padova 8 Febbraio

Messa in Duomo. — Oggi dunque in Duomo ha luogo lo spettacolo da trentamila lire: però, a quanto ci si dice, il posto d'onore sarà pei bambini del Giardino d'Infanzia. Per loro solo è compatibile la buffo-comica parata.

Austriacanti alle esequie di un patriota — ebrei e materialisti ad una funzione cattolica — tutto ufficiale in abito nero e cravata bianca (chè altrimenti il dolore non è ammesso a mostrarsi) ecco la parte buffa!

Quasi trentamila lire buttate al diavolo, quando il povero ha fame ecco il buon senso dei patrioti in maschera e dei bambini che hanno promosso, votato ed allestito lo spettacolo cattolico d'oggi!...

Società degli Studenti del Trentino e della Venezia Giulia. — Le deliberazioni prese nella seduta del 7 corr. sono sospese per ragioni che verranno espone nella prima adunanza.

La dimostrazione del nostro dolore nell'occasione delle esequie solenni al compianto Re Vittorio Emanuele deve limitarsi alla esposizione delle bandiere nei soliti luoghi.

La Presidenza.

Padova 8 febbraio 1878.

Protesta. — Gli studenti di 2° corso di Medicina protestano contro l'arbitrio di quel signore che senza esser nominato dalla maggioranza, assunse l'ambito incarico di rappresentare il proprio corso alle esequie del re.

Amicare Milani.

Giuseppe Lodovisi.

Studenti del 2° corso di Medicina.

Genuflessioni. — Non difettano in alcune Università i giovani che cominciano a dar prova di flessibilità di spina dorsale e che s'inclinano a tutte le grandezze, sperando che un giorno sarà tenuto conto della loro devozione.

La Dio mercè v'hanno però altri molti che aborriscono dal servilismo, in qualunque foggia esso s'ammanti, e che non vogliono cominciare a vent'anni il sistema delle genuflessioni, al quale sarebbe poi tutta la loro vita informata. E questi giovani che sentono altamente nell'animo la dignità dell'uomo libero, protestano contro i loro compagni che addiventano schiavi, protestano in nome di quel giusto, di quel santo orgoglio che ogni animo dovrebbe nutrire.

Nella nostra Università forse più che in qualunque altra è segnata fra gli studenti questa divisione. Il *Giornale di Padova* ha ieri pubblicato l'indirizzo della categoria di studenti dapprima nominata, noi pubblicheremo stasera la protesta di coloro i quali non sacrificano a speranze di alcun genere la dignità di cittadino e di uomo.

Intanto riproduciamo quanto disse la *Ragione* sull'identico caso avvenuto all'Ateneo di Pavia.

«Settantatre altri studenti dell'Università di Pavia ci pregano di pubblicare le loro firme, in aggiunta ed adesione a quelle da noi pubblicate giorni sono dei 169 loro compagni (e non 167 come per errore fu stampato), che protestarono contro il mandato di rappresentanza arrogatosi da alcuni studenti in nome della scolaresca intera, nei funerali di Milano e nell'invio di telegrammi a Roma.

«Sono così duecento quarantadue gli studenti firmatari della protesta stessa; il che desta una certa meraviglia per coloro che han potuto aver la idea di attribuirsi di loro capo la rappresentanza in questione, pur sapendosi sconfessati da un così enorme numero dei loro compagni.

«Di fronte ad un tal numero e a un tal fatto, non sappiamo che cosa potranno addurre i pretesi mandatari nella dichiarazione di risposta che ci si dice intendano di pubblicare a giorni nella *Perseveranza*. Certo è che se l'assumersi delle rappresentanze di proprio capo non va mai bene, tanto meno poi quando si tratta di sentimenti e di opinioni, che, per la natura intima loro, son le cose che meno si prestano a essere rappresentate. Nel caso concreto, ciò ha provocato una reazione che non ha certo giovato allo scopo che i presunti rappresentanti si proponevano: anche perchè giudicando da questo fatto molti altri consimili, esso induce una idea ben mediocre del valore di alcune manifestazioni degli scorsi di.

«Ecco ora le firme che ci si mandano, dei nuovi 73 firmatari, in aggiunta alle 169 pubblicate.»

(Seguono le firme).

Padova medioevale. — L'egregio prof. Gloria ha pubblicato di recente un grosso ed elegante volume, contenente numerosi documenti latini e una bella dissertazione italiana sulla storia di Padova e del suo territorio dal secolo sesto a tutto il decimo primo. Il nostro orgoglio di figlioli d'Antenore non è molto lusingato nel leggere qui come l'antica Patavio fosse ridotta, all'età longobarda, alle mode, anzi misere condizioni, d'un borgo, con case tutte o quasi tutte di legno e di paglia e ad un piano solo; e meno lusingati saranno ancora i nostri moderni eredi della eleganza liviana nel leggere l'orrido latino in cui sono stesi cotesti documenti pubblici e privati: Altro che patavinità! è addirittura il padovano mascherato da latino. — Ma, bello o brutto che sia, giova ricordare il passato. Se brutto, esso desterà in noi una giusta compiacenza per il miglioramento ottenuto; se bello, ravviverà la tendenza a mantenercene degni. In questo volume il prof. Gloria ha illustrata l'età più brutta di Padova; in un altro, che speriamo non vorrà farsi molto aspettare, egli illustrerà una delle più belle l'età del comune. E non è a dire quanto la storia documentata e particolareggiata d'una città valga a illuminare la storia di tutte le altre, e l'insieme della vita italiana in que' tempi: cosicchè ben pochi intelligenti troveranno soverchie le spese e le cure dedicate a questa specie di pubblicazioni.

Il dolore e la grammatica. — Gli studenti della nostra Università dovevano ieri adunarsi perchè ogni facoltà mandasse i suoi rappresentanti alla cerimonia che seguirà domattina al Duomo.

Ecco come era steso l'invito per gli studenti di Giurisprudenza, invito

affisso al portone dell'Università:

«Gli studenti della facoltà di Giurisprudenza sono invitati... per nominare i suoi rappresentanti alle solenni esequie per V. E.»

Bravi i giovanotti che nel loro profondo dolore dimenticano persino la grammatica.

Società filarmonica Daniele. — Quest'egregia Società darà nella sera di Lunedì 11 alle 8, precise, nelle sale situate in Via Maggiore N. 699 un trattenimento musicale.

Al bigoncio vi sarà un bacino per raccogliere spontanee offerte per il Monumento cittadino a Vittorio Emanuele.

Piccolo incendio. — Ieri l'altro in una casa in via Ognisanti, in danno di certa Maia Maria, appiccavasi l'incendio ad un pagliariccio da bambino, che la Maia avea posto ad asciugare. Il fuoco fu spento prima che giungessero i pompieri, recando un semplice danno di Lire 10.

Teatro Concordi. A gonfie vele andò ieri l'altro il *Faust* dinanzi ad un pubblico abbastanza affollato. Tutti gli artisti ebbero molti applausi e principalmente la Lucchesi e il Novara — debbo poi una parola d'incoraggiamento alla giovanissima sig. Tartagnini che esordì colla parte brevissima di *Marta*.

Domani a sera lo *Stabat* di Rossini eseguito dalle Sig. Celega e Lucchesi e da Maurelli e Novara.

La rappresentazione è fuori d'abbuonamento, e il biglietto costerà lire tre, prezzo non caro per chi consideri le ingenti spese dell'Impresa e che un terzo del provento della serata sarà devoluto all'orfanotrofio Vittorio Emanuele.

Una al di. — Tizio legge a Caio la commovente enumerazione delle ghirande dedicate da famiglie israelite. — (V. *Giornale di Padova*.)

Caio esclama: — «Deve esser stato un gran bell'assortimento di fiori! fra gli altri, non avranno mancato certo nemmeno quelli delle Indie.»

ARTE ED ARTISTI

— L'editore bolognese Nicola Zanichelli ha pubblicato coi tipi medesimi e nello stesso formato del *Canto dell'amore* di Carducci e del *Canto dell'odio* di Fontana, una bella lirica di Enrico Panzacchi, intitolata *A Superga*, e dedicata a Giovanni Prati.

— L'imperatore di Germania ha mandato al suo console in Napoli lire 1000 per il monumento da erigersi a Bellini.

IO E LUI

Corriere della sera

Logica e Lealtà

Alcuni giornali pubblicarono come un memento per l'on. Crispi il programma col quale è comparsa la *Riforma* nel 1867, programma firmato da Crispi, Cairoli, Bertani De Boni e Carcassi.

Ora la *Riforma* con il titolo *Logica e Lealtà* lo riproduce essa pure affinché i suoi nuovi lettori ne abbiano conoscenza, e lo fa precedere dalle seguenti chiare ed assai significanti parole:

Cinque uomini appartenenti alla Sinistra parlamentare, Crispi, Cairoli, Bertani, De Boni, Carcassi, questi due ultimi rapiti poi dalla morte, si unirono per sollevare una bandiera che fosse interprete della Sinistra parlamentare e pubblicarono il programma della *Riforma* che uscì appunto il 4 giugno dell'anno anzidetto. Pensarono che fosse ormai venuto il momento di sviluppare parallelamente al concetto dell'unità, quello della libertà; ponevano il principio della perfettibilità dello Statuto, della riforma elettorale basata sul suffraggio universale, della retribuzione della rappresentanza, delle incompatibilità parlamentari con gli uffici amministrativi e con le interessenze nelle imprese dello Stato. Poi tracciarono il disegno delle riforme allora urgenti.

Tre degli uomini che firmarono quel programma rimasero e sono nell'agone parlamentare. Uno di essi trovò nei Consigli della Corona.

Qualche giornale ha riprodotto, quantunque incompletamente, in questi giorni nelle sue colonne quel programma, e non abbiamo che a ringraziarli per avere così dato modo di veder delineata la coerenza della vita politica e parlamentare dei nostri antichi amici politici.

Dopo di aver riprodotto il programma chiamandolo un documento storico, la *Riforma* soggiunge:

Il principio della perfettibilità della costituzione ebbe dai banchi della Sinistra proclamato il suo metodo colla formula: il Parlamento è costituito e costituente; fu l'onor. Crispi a pronunciarla. Dai banchi della Destra il principio non fu sconfessato, anzi fu ammesso per bocca dell'onorevole Minghetti.

Certo è che ogni provvida costituzione scrive espressamente nei propri paragrafi il principio della perfettibilità propria, e dove non è scritto suppliscono l'essenza stessa del patto politico, la savia intelligenza delle leggi storiche, il consiglio della illuminata esperienza, la previdenza e la prudenza della ragione di Stato.

Da questa importantissima pubblicazione della *Riforma*, si deve ragionevolmente argomentare che il Crispi ministro non dimentica il Crispi deputato.

Di un uomo come lui, non poteva essere diversamente.

Abbiamo da Roma 6:

(G.) Quasi tutta la giornata di ieri e la mattina di quest'oggi fu occupata al Vaticano per discutere se durante la vacanza della santa sede debbasi o no porre sotto il protettorato delle potenze cattoliche il Vaticano e gli altri stabilimenti apostolici, nonchè lo stesso conclave. Non si venne ad alcuna decisione e la questione sarà sottoposta alle congregazioni cardinalizie.

Le agitazioni al Vaticano circa alla scelta del luogo pel conclave aumentano continuamente in seguito a non pochi cardinali i quali vogliono assolutamente che la questione si decida presto per essere in grado di prendere gli opportuni provvedimenti. Il cardinale Manning continua a sostenere che il Conclave si debba tenere a Malta. Però la maggioranza dei cardinali presenti in Roma sostiene essere impossibile di pensare a portare fuori dell'Italia la sede del papa senza sconvolgere e pregiudicare tutti gli interessi della chiesa.

Qualunque sia la decisione che si prenderà a questo riguardo, è ormai formalmente assicurato che nè il cardinale di Stato, mons. Simeoni, nè il prefetto di Propaganda si muoveranno dalle attuali loro residenze. Questa determinazione di due uomini così influenti fa sparire ogni idea che il conclave debba tenersi fuori di Roma.

È giunto in Roma il generale Menabrea, ambasciatore di Sua Maestà a Londra. Il *Diritto* dice che come cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, volle esser presente alle solenni esequie che tra pochi giorni si celebreranno in Roma in onore del Re Vittorio Emanuele.

Si assicura che l'onor. Magliani, ministro delle finanze, pensi seriamente a riprendere in esame la questione degli organici amministrativi, specialmente riguardo alle intendenze, e che nell'ordinamento di queste desideri apportare delle modificazioni che valgano a renderne più semplice e speditivo il meccanismo.

Il generale Garibaldi mandò al deputato Basetti la seguente lettera intorno alla tassa sul macinato:

«Carissimo Basetti, «L'iniqua imposta sulla fame, che io vado superbo d'aver contribuito ad abolire due volte, continua, perchè il timone della barca è marcio. «Tutto ciò voi lo sapevate: ciò che non sapete è l'inutilità di parlare ai sordi.

Io sarò con voi sempre, trattando dosi di annientare cotesta vergognosa miseria.

«G. GARIBALDI.»

Telegrafano da Boulogne-sur-Mer al *Times* che tre navi da guerra che si suppone appartengano alla marina russa sono state vedute nella Manica la mattina di domenica.

Lo *Standard* ha un dispaccio da Copenhagen in cui si annunzia che si stanno facendo i lavori per poter chiudere inventiquattro ore, gli approcci di Copenhagen per mare, per mezzo di torpedini qualora si presentasse la necessità.

A Parigi una deputazione di notabili greci si presentò alla direzione della *République française* per attestare la sua riconoscenza ed offrire i suoi ringraziamenti alla redazione per un articolo favorevolissimo all'ellenismo.

La redazione nel congratularsi colla deputazione dichiarò che l'articolo era stato ispirato da Gambetta.

Due notizie corrono riguardo alla conclusione dell'armistizio, e dei preliminari di pace. Alcuni credono che si debba all'iniziativa personale del Sultano, ed alla compiacenza dello czar, talchè dopo uno scambio di telegrammi tra i due Imperatori si venne alla conclusione. Altri dicono che devesi tale avvenimento ai consigli, ai suggerimenti, alle pressioni dell'Austria, d'accordo coll'Inghilterra. Questa avrebbe comunicato all'Austria alcune idee di recenti interessi in base ai quali era necessario influire per la pronta conclusione dell'armistizio. Le linee telegrafiche in Turchia sono quasi ristabilite. Dicesi che il granduca Nicola col suo Stato Maggiore andrà a Costantinopoli durante l'armistizio, e prenderà alloggio nel palazzo Russo, o nel palazzo Reyleberbez.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa nostra corrispondenza particolare.

Febbraio, 6. (ritardata)

Non mi cercate oggi ragguagli sulla politica interna. Par quasi che taccia completamente, per dar luogo soltanto alle preoccupazioni della politica estera, vale a dire le trattative per la conclusione di una pace il cui conseguimento è ancora problematico.

L'altro ieri è qui giunto l'invito ufficiale al governo italiano di partecipare al Congresso che pare avrà luogo a Vienna, luogo infausto, il quale già una volta, al principio del secolo nostro, è stato la sede di un altro congresso, contro cui due generazioni, innalzando il grido della generosa protesta, hanno strenuamente combattuto. All'invito venne data risposta affermativa, così mi viene assicurato, per deliberazione presa nel consiglio dei ministri tenutosi ieri a quest'uopo, sicchè ora non resta che sapere quale sarà il plenipotenziario incaricato della difficile missione.

La ragione per cui l'Italia viene invitata al congresso è duplice. Anzitutto, vi interviene come grande potenza, che ha avuto tanta parte nella preparazione e nello svolgersi successivo degli avvenimenti. In secondo luogo, perchè figura tra i firmatari del trattato di Parigi, che ora si vuole modificare radicalmente. La guerra di

Crimea, deliberata e sostenuta dal piccolo Piemonte, ci crea oggi una posizione fortunata, alla quale non saremmo sì tosto pervenuti, senza grandi sforzi ed un'attitudine molto compromettente.

Gli occhi adunque, se la pace entra nella fase di una possibile conclusione, sono rivolti a Vienna, dove si decideranno le sorti della Turchia, ed un pochino anche quelle dell'Italia.

Benchè la cosa trovi tuttavia degli increduli, ritenetela positiva. Non è già una possibilità od una eventualità incerta quella che ci riguarda, ma piuttosto il risultato di trattative e di impegni che hanno preceduto la guerra, e che ora devono avere il loro compimento.

Quando si parlava di triplice alleanza, pochi dubitavano, perchè gli effetti non si potevano negare ed erano evidenti. Ma quando si diceva che l'Italia era impegnata ad una linea di condotta determinata e doveva, data l'eventualità, entrare quarta nella gigantesca combinazione, molti facevano spallucchie, e crollavano il capo in aria di completa incredulità.

Gli eventi però hanno dimostrato, o stanno per dimostrare, che non si sognava. A Vienna ora si tratta di dar corso alle reciproche promesse, poichè è da credere che se la Germania pagava alla Russia un semplice debito di gratitudine, l'Austria non ha certo serbato la neutralità, a rischio di vedere sollevarsi tutta l'Ungheria, unicamente per rendere un servizio allo Czar, abbandonando la tutela dei suoi più grandi interessi. Laonde delle garanzie e dei compensi è certo che verranno dati all'Austria, perchè le furono promessi, e conseguenza di questi impegni adempiti, è l'esecuzione di altre promesse fatte forse in minor scala all'Italia.

L'affermazione esce da tal bocca, che ora non si può dubitarne. Lo disse, in una parola, l'onorevole Depretis, obbligato a saperne qualche cosa, sia come presidente del gabinetto caduto, sia come ministro degli affari esteri nel secondo ministero da lui formato.

Non allargate il cuore a grandi speranze, perchè si tratta di poca cosa. Trieste ed il confine Orientale vanno messi a dormire, ancorchè la questione della nazionalità sia evidente ed il diritto dell'Italia incontestabile. Si tratta unicamente di avere il Tirolo, e anche questo incompleto, come compenso degli acquisti territoriali che l'Austria farà in Oriente, talchè sequestri dovessero essere negati, sarebbe forse il doloroso caso per noi di veder negate anche le modeste aspirazioni che si limitano al Trentino, e non vanno al di là di San Michele.

Ma per ottenere ciò, fa d'uopo che nel congresso l'Italia si spinga più in là di quanto ha fatto. Durante la guerra, ella fu un mezzo possente per localizzarla e garantire alla Russia la neutralità dell'Inghilterra e della Francia. Durante il congresso, dovrà appoggiare e sostenere le ragioni per cui l'Austria a meglio garantirsi intende spingersi verso l'Oriente e mantenere libere le bocche del Danubio.

Una tale circostanza vi mostra da sola la difficoltà grande di scegliere un plenipotenziario abile, avveduto, capace di non fare l'interesse altrui senza fare il nostro, e capace di fare il nostro senza aiutare nessuno ad ottenere più del necessario, onde rimanga un punto di partenza per risolvere, allorchè se ne presenti l'occasione, anche la questione di Trieste. La persona non è ancora scelta, ma due sono i nomi che si fanno, quello del Correnti e quello del Menabrea. Forse prevarrà il primo, ma ogni affermazione è per ora prematura, tanto più che si susseguono avere la corte un altro candidato di cui ancora non si è potuto penetrare il nome.

UN PO' DI TUTTO

Una nuova nave. — Nel can-

tiere di Castellamare procedono a grande alacrità i lavori del nuovo bastimento da guerra l'Italia.

Vi sono impiegati circa un migliaio di operai.

Il bastimento ultimato spazzerà 15000 tonnellate, circa 5000 più del *Dulio*. Avrà 26 caldaie, 4 macchine, 5 fumaiuoli divisi in due gruppi di 3 ciascuno, e difesi da elissi corazzate. Ha un ponte inferiore sulla caldaie e sotto la linea d'acqua, anche questo corazzato.

Poterà l'Italia quattro cannoni a barbeta di grosso calibro sopra due piattaforme giganti. Una elisse corazzata proteggerà di armamenti e le macchine motrici di queste giganteschi cannoni.

Altri cannoni di minor calibro, ma anche essi importanti saranno posti sui fianchi nella seconda batteria.

Nella sala a tracciare si sta eseguendo un modello in ottone da spedirsi a Parigi per la prossima esposizione, rappresentante alcuni compartimenti e poche ordinate dell'Italia.

L'Italia può trasportare fino a 500 cavalli.

Sono ultimati i cavi in canapa ed in fil di ferro da mandare anche all'esposizione.

Corriere del mattino

Leggesi nella *Riforma* in data del 7:

Questa mattina si è diffusa per la città la notizia dell'imminente pericolo di vita in cui versava il Papa. — Difatti Sua Santità che ieri stava meglio dei giorni antecedenti, così da poter attendere ai soliti ricevimenti, questa mane per la improvvisa chiusura dei fonticoli si è ridotto in fine di vita. — I medici Ceccarelli ed Angelini hanno subito constatato la gravità del male, ed hanno avvertito per l'amministrazione dei Sacramenti. — Il cardinale Billio ha comunicato Sua Santità senza solennità, con la semplice assistenza degli addetti alla cappella privata del Papa. — In pari tempo il cardinale vicario ordinava che in tutte le Chiese di Roma venisse esposto il Sacramento e fatte pubbliche preghiere.

Nella Basilica di San Pietro, il Sacramento venne esposto fra molti ceri nella Cappella della Madonna d'incontro alla Cappella chiusa per il Concilio ecumenico. Grande era il concorso al Vaticano: oltre i soliti curiosi, si affollavano agli ingressi per avere notizie i redattori dei principali giornali. Nel Vaticano entravano del continuo cardinali, prelati, guardie nobili, patrizi romani e persone addette alla Corte pontificia. In sul mezzogiorno si sono portati in carrozze chiuse al Vaticano i componenti le varie ambasciate accreditate presso la Santa Sede. Vedemmo giungere fra i primi gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e del Portogallo. Sulla porta del palazzo pontificio vi stava un ufficiale della guardia palatina di onore, e il barone Sonneberg, colonnello comandante la guardia svizzera, con cappello a punte e spalline.

Nella città s'era fatta intanto più viva in alcuni la curiosità, in altri la emozione per la infausta notizia: e le voci più contraddittorie, siccome suole avvenire in simili circostanze, correvano per ogni punto.

Non è inopportuno accennare in questi momenti ad alcune disposizioni della *Legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa*:

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 3. Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice, nel territorio del Regno, gli onori sovrani, e gli mantiene la preminenza d'onore riconosciutagli dai Sovrani cattolici.

Art. 6. Durante la vacanza della Sede pontificia, nessuna autorità giudiziaria o politica potrà, per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei cardinali.

Il Governo provvede a che le adunanze del Conclave e dei Concili E-

cumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7. Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può per esercitare atti del proprio ufficio introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato un Conclave, o un Concilio Ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio.

Molta gente, dal momento che corse la notizia che Pio IX avesse cessato di vivere, si avviò verso S. Pietro e ne ingombrò la piazza.

Due compagnie di fanteria custodiscono gli accessi del Vaticano a tutela dell'ordine, ma nulla accenna che possa essere turbato.

Il gran portone del palazzo Vaticano è semichiuso come di consueto, e dietro al medesimo veggonsi gli svizzeri di guardia passeggiare come se niente fosse.

L'Osservatore Romano non è stato pubblicato il giorno della morte del papa. Un ordine del cardinale Simeoni, segretario di Stato, ne ha sospesa la pubblicazione fino all'indomani.

La Voce della Verità (giornale clericale) pubblicava le notizie seguenti:

La salute del Santo Padre Pio Nono, che già felicemente parve recuperata, ieri, quando meno lo si aspettava, si vide compromessa.

Questa mattina le condizioni del Venerando Vegliardo si aggravavano ancora; si che volle Egli stesso, nella pienezza delle sue facoltà mentali, gli fosse amministrato anche il Sacramento dell'estrema unzione.

Preci speciali pel Pontefice infermo furono ordinate immediatamente, come è d'uso, in tutte le chiese, innanzi all'augustissimo Sacramento esposto.

Nell'ora in cui scriviamo (ore 1 e 30 pom.) siamo addoloratissimi di dover annunziare che lo stato del Santo Padre si è aggravato.

Ore 3 pom.

Lo stato del Santo Padre è aggravatissimo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 8. — Il Conclave riunitosi subito al Vaticano. Tutti i cardinali ne furono avvertiti; attendesi domani i cardinali francesi; domenica e lunedì i cardinali austriaci e spagnuoli. Il Papa lasciò alcune istruzioni che si disigleranno e si leggeranno *presente cadavere* dal camerlengo in presenza dei cardinali. Il Conclave riunirassi al terzo piano del Vaticano nella galleria delle carte geografiche. Il luogo dello scrutinio sarà nel piano inferiore, probabilmente nella sala del concistoro.

Il maresciallo del conclave principe Chigi assunse le sue funzioni per ordinare i lavori di muratura e lo sgombero delle famiglie abitanti quel piano. I lavori sono incominciati. Nulla ancora fu deciso circa all'esposizione del corpo del defunto. Una notificazione del cardinale vicario, annunzia la morte; dice i funerali faransi nella basilica di San Pietro e ordina le preci in tutte le chiese.

LONDRA, 8. — Il *Morning Post* sostiene che i Russi occupano Costantinopoli, soggiunge che nulla si sa circa la condotta ulteriore del governo, ma puossi contare che il governo adotterà misure per difendere gli interessi inglesi. Un dispaccio del *Morning post* annunzia che l'armistizio della Turchia colla Grecia, le divergenze si sottoporranno alla conferenza; i Greci restano nella Tessaglia e nell'Epiro; i turchi impegnansi di non attaccare Candia. Hobart non ricevette ordine di recarsi al Pireo.

Lo Standard ha da Vienna: un telegramma privato annunzia che

la flotta inglese partì nuovamente per Dardanelli.

Il *Daily telegraph* ha da Costantinopoli 7. — I generali russi sono giunti per stabilire le condizioni dell'armistizio.

Il *Daily telegraph* ha da Vienna — La Russia ricusa di prendere il trattato di Parigi come base della conferenza; ma non ricuserà l'ammissione dei rappresentanti turchi. VERSAILLES, 7. — (Senato.) — Lo scrutinio per la nomina del senatore inamovibile riuscì nullo; si rinoverà il 14.

(Camera.) — Say presenta un progetto per la creazione di crediti ammortizzabili e di un credito di 331 milioni per il riscatto di alcune ferrovie. TORINO, 7. — Amedeo è partito per Roma.

RUKAREST, 7. — Il Senato e la Camera approvarono una mozione per mantenere l'integrità della Romania, verso un compenso territoriale ed un risarcimento.

LONDRA, 8. — (Comuni.) — Northcote conferma che i russi sono a 30 miglia da Costantinopoli. L'Inghilterra domandò alla Russia spiegazioni ricordando le promesse dello Czar nel luglio scorso. Forster ritirò il suo emendamento. (Applausi.) (1) Northcote dice che i turchi sono costretti a sgombrare i forti del mar di Marmora. La Porta è grandemente allarmata perchè, quantunque l'armistizio sia firmato da cinque giorni, il protocollo non è ancora giunto a Costantinopoli.

Un telegramma d'ieri dice che i turchi devono abbandonare certe linee che scoprono completamente Costantinopoli.

Dietro domanda di Northcote, la camera approva con 295 voti contro 95 la proposta di formare un comitato per esaminare il credito richiesto.

La discussione del comitato continuerà stasera.

LONDRA, 7. — Northcote ai Comuni e Derby alla Camera dei lordi dichiararono che Gortschakoff telegrafò oggi a Schuvalof che l'ordine di cessare le ostilità è dato dappertutto; tutte le altre voci sono inesatte. Derby soggiunse che non ha vi contraddizione colle notizie ricevute, perchè le voci di cui trattasi non sono specificate. Grande emozione a Londra. Dimostrazioni dinanzi al parlamento, manifestazioni prudenti, canti patriottici.

LONDRA, 7. — L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli che in seguito all'armistizio i turchi sgombrarono le linee delle fortificazioni di Costantinopoli e che i russi occupano queste linee.

(1) Affinchè si comprenda il significato di questi applausi, rammentiamo che l'emendamento di Forster era del seguente tenore:

«Che la Camera avendo appreso dal discorso di Sua Maestà che le condizioni su cui era basata la neutralità di S. M. non erano state violate nè dall'uno nè dall'altro dei due belligeranti ora impegnati nella lotta in Oriente e non avendo dopo di allora ricevuto informazioni tali da giustificare una deviazione da una politica di pace e di neutralità, non vede ragione alcuna perchè si aggiungano gravami al popolo votando somme non necessarie.»

ROMA, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* dice che al lutto della cattolicità per la morte di Pio Nono associasi il rimpianto del mondo civile che vede scomparsa una delle grandi figure del nostro secolo, che impresse orme incancellabili nella storia d'Italia e di Europa. La stessa *Gazzetta*, constata il nobile contegno della popolazione romana ed il suo ossequio rispettoso verso l'augusto capo della Chiesa. Dice che stasera e fino al termine della esposizione della salma in S. Pietro i pubblici spettacoli sono sospesi.

LONDRA, 8. — Lo Standard ha da Costantinopoli che parecchi ufficiali russi sono già arrivati per fissare le linee di demarcazione. I cannoni delle fortificazioni vennero ritirati.

ALESSANDRIA, 8. — La colonia italiana celebrò solenni esequie a Re Vittorio.

BUKAREST, 8. — Al Senato e alla Camera discutendosi ieri l'interpellanza sulla Bessarabia, Cogalniceanu e Bratiano diedero delle spiegazioni confermando la verità delle trattative per la cessione della Bessarabia alla Russia. Le Camere votarono all'unanimità una mozione contro la proposta russa.

ROMA, 8. — I cardinali Billio, Pecci e Di Pietro furono incaricati del governo della Chiesa.

Gran parte dei magazzini di Roma sono chiusi.

LONDRA, 8. — I giornali consa-

crano articoli alla morte del Papa, fanno grandi elogi della qualità personali di Pio IX, ed esprimono la speranza che il suo successore porrà fine all'inimicizia fra il Papato ed il Regno d'Italia.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

È uscito il volume secondo del Dizionario di *Pensieri e Sentenze* d'autori antichi e moderni d'ogni nazione di Niccolò Persichetti stampato in Milano presso gli editori Fratelli Rechiedei al prezzo di L. 200.

È prossima la pubblicazione di un'Opera che si pubblicherà per dispense che raccorderà brevemente al popolo la vita varia, interessante, agitata e gloriosa di VITTORIO EMANUELE.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà pubblicata in Serie di 20 dispense ciascuna nel medesimo formato del libro *La guerra d'Oriente del 1877*, e sarà riccamente illustrata coi ritratti dei personaggi più importanti, nonché dei disegni accuratamente incisi, di tutte le pompe funebri che avranno luogo tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

Usciranno due dispense in-8 ogni settimana.

Prezzo della prima Serie L. 2 — Una dispensa » — 10

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore CARLO SIMONETTI, Milano, Via Pantano, 6.

Inserzioni a Pagamento

AVVISO

Nell'Agenzia del nobile signor **Sarone Ferdinando Bianchi** in Mogliano Veneto, trovasi vendibile nella corrente primavera i seguenti Vitigni: 10000 **Barbatelle Borgogna Nero** d'anni 2 a lire 45 il Migliaio. 40000 detti d'anni 1 a lire 40 — 30000 detti **Blaufränkisch Limberger** (nero) d'anni 1 a lire 50 — 30000 detti **Raboso di Piave** d'anni 1 a lire 20.

80000 **Magliuoli Borgogna Nero** a lire 8 il Migliaio — 40000 detti **Blaufränkisch Limberger** (nero) a lire 10 — 50000 detti **Raboso di Piave** a lire 5 — 45000 detti **Riesling italiano bianco (Welschriesling)** a lire 12 — 42000 detti **Chasselas bianco e rosso** a lire 15.

Le commissioni saranno fatte all'Agenzia del suddetto Signore ed il genere sarà posto franco alla stazione di Mogliano.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcelllo. (1256)

D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

Avviso interessante per l'acquisto dei Ritratti del Re e della Regina. (Vedi IV. pag.)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscuotirò il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, agevolezza di qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino e caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incoloriti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre od a verminazioni; quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelminici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lavorato Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima intirriata epidemica (Zi-fosa), avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Zi-fosa affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. (Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.)

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLA, Economo provvidore Sono le firme dei dottori Vittonelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali l'azione riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perché d'azione già calcolata pronta e positiva. Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purché si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SIKURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori, si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MINGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Frattoria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** Bottiglieria **Raule** — **Rovigo** **Flori no** Fabbri farmacia — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** Drogheria **Dalla Bavatto** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, Maria farmacia. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

AVVISO INTERESSANTE

Negli Uffici d'Amministrazione di questo Giornale, si ricevono le commissioni per l'acquisto dei

Ritratti delle Loro Maestà

UMBERTO I RE D'ITALIA

E DELLA

REGINA MARGHERITA

modellati da un esimio Professore di scultura e riprodotti nello Stabilimento **Giuseppe Pellas** di Firenze.

Prezzi di ciaschedun Ritratto

Busto di grandezza naturale		Busto due terzi del vero	
N. 1. in Bronzo	L. 300—	N. 5. in Bronzo	L. 250—
» 2. in Galvanoplastica	» 180—	» 6. in Galvanoplastica	» 100—
» 3. in Zinco	» 100—	» 7. in Zinco	» 80—
» 4. in Mastice galvanizzato	» 80—	» 8. in Mastice galvanizzato	» 50—

Spese d'imbaggio e trasporto a carico del Committente.

Pagamento contro assegno

Lo Stabilimento Pellas è montato in modo da potere eseguire qualunque sia commissione gli venisse affidata sia di Galvanoplastica che di Fusioni in bronzo.

Non più Mercurio. — Non più Copaiye. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentato la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 3 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito general per l'Italia: A. MANZONI e C, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia **LUIGI CORNELIO**.



OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesì all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Luca, S. Salvatore**.

VELUTINA

CH. FAY.

» Via della Pace
PARIGI

Italiana N. 5 Scudolo completa con piumino e L. 5 senza piumino.

POLVERE D' TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Ruggena, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.